

E' CADUTA BABILONIA LA GRANDE

- Il capitolo 13 ha presentato le due bestie attraverso le quali agisce il drago. Una presentazione che anche inquieta.
- Tralascio i capitoli 14-15-16, ma è essenziale avere chiaro quello che presentano:
 - L'intervento dell'Agnello immolato vincitore, che annuncia la caduta di queste bestie, identificate con la città di Babilonia
 - Il settenario delle coppe, che annunciano i sette castighi (come le piaghe d'Egitto) contro Babilonia, la punizione degli empi che si sono lasciati corrompere adorando la Bestia
 - Il mondo è corrotto, nelle sue istituzioni politiche e sociali, l'impero romano è un impostura legalizzata che opprime, affama e perseguita, ma la storia sta in mano a Dio che farà cogliere le conseguenze di queste corruzioni, infliggerà la punizione che in sé contiene la scelta del male: il male fa male!
 - I redenti continuano ad essere tali attraverso il sangue dell'Agnello, e la continua partecipazione dei cristiani all'eucaristia li preserva dal potere corrotto del male, attraverso la comunione col sangue dell'agnello redentore!

CAPITOLO 17

- La caduta di Babilonia introduce l'epilogo dell'Apocalisse. Questo epilogo, come macro struttura, funziona così:
 - Babilonia, la grande prostituta, immagine di Roma, dell'impero romano e della corruzione di un sistema che va contro Dio.
 - L'intervento vittorioso di Cristo che realizza la fine di Babilonia
 - La Gerusalemme nuova, la città sposa, immagine della Chiesa, culmine di tutta l'opera creativa di Dio
- L'esperienza che vive Giovanni: viene portato in spirito nel deserto e vede Babilonia, la grande prostituta:

3 Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna. 4 La donna era ammantata di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle, teneva in mano una coppa d'oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione. 5 Sulla fronte aveva scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra». 6 E vidi che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. 7 Ma l'angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con sette teste e dieci corna.

- Vestita di porpora e scarlatta: gli abbigliamenti solenni tipici dell'impero romano
- Coperta di nomi blasfemi: in tutto il suo essere è una bestemmia vivente, una radicale e personificata offesa a Dio
- 7 teste e 10 corna: è la personificazione della bestia, già vista al capitolo 12
- Adorna di oro, pietre preziose e perle: ciò che la rende attraente e seducente
- Ma è talmente ricoperta di tutto ciò che diventa repellente, inavvicinabile, non amabile
- Tene in mano una coppa d'oro colma di abomini e immondezze: tutto il suo splendore, in realtà è frutto di azioni abominose, dissolutezze, corruzione e violenza
- Frutto di prostituzione: non dà niente per amore, ma si vende per denaro e potere: una bellezza che affascina, ma che chiede sempre il conto!
- È la madre della prostituzione e degli abomini della terra: seduce tutti coloro che si lasciano ubriacare dai miraggi di una vita pagana, una filosofia di vita che essa stessa inculca, in una concezione di vita che porta all'autodistruzione!
- E' colei che da prostituta matrigna, propone una vita distruttiva, che toglie ogni riferimento a Dio, ma in realtà propone una vita alienata, lontana dal Dio amico degli uomini.
- E' ebbra, ubriaca insaziabile del sangue che continua a far versare: il sangue dei cristiani che vengono uccisi, il sangue degli innocenti che vengono sacrificati a servizio della sua iniquità!
- Davanti a questa visione, emerge lo stupore di Giovanni:

- Com'è possibile tanta nefandezza? Tanto sangue? Tanta ubriacatura?
- Com'è possibile che Dio permetta questo?
- Ma l'angelo rassicura Giovanni di voler spiegare l'enigma incomprensibile di questa immagine.

8 La bestia che hai visto era ma non è più, salirà dall'Abisso, ma per andare in perdizione. E gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà. 9 Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re. 10 I primi cinque sono caduti, ne resta uno ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. 11 Quanto alla bestia che era e non è più, è ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette, ma va in perdizione. 12 Le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto insieme con la bestia. 13 Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. 14 Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli».

Un testo piuttosto complesso, all'interno del quale ci sono questi importanti nuclei di interpretazione:

- L'invito al saper discernere, ad avere una mente che abbia saggezza
- Questa donna-bestia-babilonia:
 - Era: anche nel passato
 - L'hai vista: ora c'è
 - Non sarà più: avrà fine
 - Riapparirà
- La storia passata si ripete nel presente e si ripeterà nel futuro, nel susseguirsi di donne-bestie-città prostitute: imperi del passato che sono finiti, del presente che finiranno, che appariranno ma che comunque andranno alla perdizione
- Nel presente la donna è seduta su sette colli: Roma, la città dei sette colli
- Nell'Impero romano ci sono re che ci sono già stati, altri che si succederanno
- Tutti questi poteri umani apparentemente invincibili che si susseguiranno nella storia, andranno verso la loro rovina, perché fondati su un sistema totalitario opprimente e iniquo, votato a servizio della Bestia
- E per fare questo combatteranno contro l'Agnello e i suoi seguaci, ma l'Agnello li vincerà perché ha già vinto!

CAPITOLO 18

- L'autore vuole farci capire la condizione e la fine cui è destinata ogni Babilonia, ma anche l'atteggiamento che dovranno avere nei secoli i cristiani davanti alle tante babilonie che si presenteranno.
- E' un capitolo drammatico e convulso nel quale, come in una tragedia greca, appaiono vari protagonisti e voci: angeli da una parte, re della terra e categorie varie (re della terra, mercanti, comandanti di navi e naviganti, commercianti)
- Il testo parla delle tante cadute di civilizzazione della storia, e anticipa il realizzarsi definitivo che si compie però solo nella prospettiva finale.
- V.1-3 Un angelo scende sulla terra e illumina la scena, e annuncia la distruzione di Babilonia, attraverso la quale la città del lusso e del benessere, la società opulenta, si trasforma in una discarica, in un rifugio di demoni, di spiriti malvagi di animali immondi: Babilonia che aveva tentato di costruire un nuovo mondo, viene trasformata in un inferno inospitale e inabitabile!
- La distruzione di Babilonia coinvolge tutte le nazioni che hanno vissuto nel suo stile di vita venduto al denaro e al lusso sfrenato ed edonista
- V.4-7°: Segue la voce di un altro angelo che invita e ordina ai fedeli di uscire, di andarsene da Babilonia, a prendere le distanze da questo sistema corrotto, abbandonando la condotta consumistica e rifiutandone le seduzioni!
- La voce invita i credenti non solo a uscire, ma addirittura a ribellarsi contro, restituendo in opposizione, condanna e tormenti tutta la falsa propaganda su cui Babilonia è fondata.

- V. 7b- 8: La voce spiega il fondamento perverso di questo sistema edonista, con dei versetti molto forti che Babilonia afferma di se stessa, e che il principio culturale di fondo su cui si basa la sua civiltà:
 - Siedo come regina: ho un trono, domino a tutti i livelli la vita di tutti, sono diventata Dio, faccio il buono e cattivo tempo determinando la storia
 - Non sono vedova: non sono legata a nessuno e quindi non destinata a soffrire, a patire
 - Non vedrò mai il pianto: sarò sempre felice e mi godrò la vita sul principio del bastare a se stessi, immersa nel lusso, attorniata da amanti, sudditi e devoti
- Ma questi principi sono la ragione della sua stessa condanna: nel suo volersi sostituire a Dio, determina la sua rovina, ovvero il collassare su se stessa
 - Repentinamente e improvvisamente: senza preavviso
 - Arriveranno i flagelli: la distruzione arriverà, non è scritto da dove, perché sono intrinseci alle sue scelte, come conseguenze di ciò che ha seminato
 - È la giustizia immanente di Dio, che non ti castiga, ma non può impedire le conseguenze nefaste delle tue scelte
- V 9- Ai fatti descritti fanno da coro, come nelle tragedie greche, i lamenti di varie categorie di uomini coinvolti nel sistema di babilonia, e dolorosamente coinvolti essi stessi nel crollo del sistema economico in cui hanno prosperato:
 - I re della terra: i poteri politici, i poteri occulti, le multinazionali, le finanziarie internazionali, le criminalità organizzate
 - Il mondo del commercio internazionale di terra e di mare
 - I produttori
 - Il mondo del trasporto
 - Una caduta repentina e fulminea, che spazza via in un men che non si dica un'intera civiltà
- Babilonia crolla non per un intervento di Dio, ma per il suo giudizio che rivela la sua debolezza intrinseca, perché è fondata su fondamenta fragili e perverse; per farla cadere è sufficiente il tarlo di struttivo che si annida al suo interno
- V. 20: C'è poi un invito all'esultanza rivolta alla terra e ai cristiani per la fine di Babilonia, perché Dio ha reso giustizia del oro sangue con la rovina di Babilonia:
 - Non è l'esultanza per la vendetta, ma perché i cristiani con le loro scelte e discernimento non sono coinvolti in questa rovina intrinseca, hanno avuto l'intelligenza di non lasciarsi ammaliare e sedurre da tale ideologia seducente e folle, autodistruttiva, preservandosi così dalla caduta.
- V. 21 Dietro l'immagine della mola scagliata nel mare che preannuncia la fine di babilonia, la sua scomparsa negli abissi infernali da cui è stata generata, c'è l'immagine evangelica legata alla parola di Gesù sullo scandalo (mt 18,6).
- V. 22 Babilonia precipitata significa la fine del suo mondo, che si esprime nell'annuncio del silenzio di tomba, dell'assenza totale e definitiva di quanto la contraddistingueva:
 - Niente più musica: clima festoso
 - Niente più dialoghi amorosi
 - Niente più attività lavorative
 - Niente più ingegno umano
 - E' la fine totale delle cose più umane di una società inumana, che apre all'aspettativa di una nuova creazione da parte di Dio

ATTUALIZZAZIONE

- Uno sguardo, una visione sulla storia umana e su tutti gli imperi umani, visti come produttori satanici di cultura contraria a Dio e all'uomo, che hanno prodotto sperequazioni enormi, sistemi potenti di controllo e di oppressione.
- E' molto facile valutare con questi parametri imperi e potenze del passato, ma in realtà Apocalisse illumina i credenti al discernimento sul loro presente! E questo è molto più difficile e necessario!
- Le debolezze intrinseche al sistema "imperiale" e i segnali che ci stanno arrivando:

- Cosa ci interpretare la vicenda del covid-19 in cui siamo immersi?
- Siamo al tramonto della globalizzazione?
- Cosa significa che siamo entrati nell'antropocene?
- Ascoltare tanto il grido della terra che il grido dei poveri
- La sfida per ciascuno di noi è uscire da Babilonia nelle più piccole scelte quotidiane, da questo sistema perverso in cui ci siamo infilati, di cui non ci rendiamo più conto, arrivando a dare per normale e scontato cose che in realtà sono perverse!
- Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri.